

I FATTI DELLA SETTIMANA

Due segnali significativi

La crisi profonda che attanaglia la Calabria ha fatto registrare nella settimana passata due nuovi significativi segnali. La forte manifestazione a Asma dei sindacati, degli amministratori provinciali e regionali, dei sindaci, e l'ennesima protesta dei lavoratori tessili del gruppo Andrea...

no detto chiaro e tondo ancora una volta che sulla loro pelle non può proseguire il gioco della speculazione e degli avventurieri e che è necessaria una parola chiara. Per quanto riguarda la manifestazione dei sindacati, un risultato positivo si è ottenuto poiché si è avuta assicurazione che per qualche mese ancora sarà assicurato ossigeno (saranno pagati gli stipendi e saranno assicurati i finanziamenti per i servizi e per il funzionamento delle scuole).

Per il momento, invece, rimangono molte incertezze e la lotta sarà ancora dura. Sul piano politico, nel frattempo, si registra la risposta del presidente della giunta regionale Ferraro al segretario regionale del PCI compagno Ambrogio il quale, come si ricorderà, aveva chiesto la convocazione di un incontro tra la giunta stessa e le forze politiche che la sostengono per fare in quella occasione il punto sulla situazione e per ridare vigore all'iniziativa della Regione prima di tutto con la puntuale applicazione di tutti gli impegni contenuti nell'intesa politica e programmatica.



Il corteo dei sindacati calabresi a Roma

Convocato da Ferrara su richiesta del compagno Ambrogio

MARTEDÌ L'INCONTRO TRA PARTITI E GIUNTA

L'iniziativa del PCI tesa a un serrato confronto tra governo regionale e forze politiche dell'intesa per superare ritardi e incertezze

È convocato per martedì pomeriggio a Catanzaro l'incontro tra la giunta regionale e le cinque forze politiche che la sostengono. L'incontro che era stato chiesto dal segretario regionale del PCI compagno Franco Ambrogio è stato fissato dal presidente della giunta Ferraro. Si tratterà della prima, importante riunione collegiale che si svolge a circa due mesi di distanza dalla elezione della nuova giunta regionale la quale, come si ricorderà, è formata da DC, PSI e PSDI e si regge anche con l'astensione del PCI e del PRI i quali, tuttavia, con i tre partiti costituenti l'intesa impegnata nell'esecutivo, condividono il programma.

Ateneo di Arcavacata Raddoppiati gli studenti ma le strutture sono sempre le stesse

Dibattito al Consiglio provinciale — Il compagno Alessio indica quattro direttrici per intervenire

Un'intera seduta del Consiglio provinciale di Cosenza è stata dedicata nei giorni scorsi ai problemi dell'Università di Arcavacata. Il dibattito, che ha impegnato tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio, si è sviluppato sulla base di una relazione svolta dal vicepresidente della Provincia, compagno Mario Alessi, il quale rappresenta anche l'amministrazione provinciale di Cosenza in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ateneo.

Di direzione dell'Ateneo. Se non trascorsi mesi senza che fossero affrontati i problemi, neanche quelli più urgenti, legati all'apertura del nuovo anno accademico 1976-1977. Ecco perché — ha affermato il compagno Alessi — quest'anno l'inizio dei corsi avviene in condizioni ancora più difficili e precarie rispetto al passato. Le strutture già insufficienti del passato, devono ora accogliere quattromila studenti pur essendo rimaste le stesse. Mancano le aule, mancano i nuovi studenti, mancano le aule per lo svolgimento normale dei corsi. Molti validi docenti hanno già lasciato l'Ateneo ed altri stanno per farlo perché non vi hanno trovato condizioni ottimali per svolgere la ricerca e la didattica.

Di fronte a questa situazione il compagno Alessi, a nome dell'intera giunta, ha suggerito un incontro del consiglio di amministrazione dell'Ateneo con le forze politiche democratiche, i sindaci, la Regione, il consiglio di amministrazione dell'Ateneo e del Senato accademico, e sia a livello di consiglio di amministrazione sia a livello di consiglio di amministrazione. Una presenza che cogliesse le giuste spinte che venivano dal movimento per far compiere un salto di qualità all'interno dell'università nei primi mesi di quest'anno, specie dopo la tragica morte dello studente Cammarota, il compagno Alessi ha sottolineato come quel movimento possiede con forza la soluzione di complessi e numerosi problemi dell'Ateneo, e l'esigenza di un profondo rinnovamento nei metodi e nei criteri di gestione dell'Università.

In questi mesi, però, secondo il compagno Alessi, è mancata una presenza attiva della giunta regionale, sia a livello di rettorato e di Senato accademico, e sia a livello di consiglio di amministrazione. Una presenza che cogliesse le giuste spinte che venivano dal movimento per far compiere un salto di qualità all'interno dell'università nei primi mesi di quest'anno, specie dopo la tragica morte dello studente Cammarota, il compagno Alessi ha sottolineato come quel movimento possiede con forza la soluzione di complessi e numerosi problemi dell'Ateneo, e l'esigenza di un profondo rinnovamento nei metodi e nei criteri di gestione dell'Università.

PROGETTO GREGOTTI. Questo progetto è stato lungo ed estenuante. Si è trascinato per oltre un anno bloccando la costruzione del dipartimento di chimica e dell'area attrezzata. Fu dato per approvato dal provveditore alle opere pubbliche il 7 maggio scorso a seguito di una manifestazione di studenti a Catanzaro, ma poi sorse di nuovo i cavilli burocratici.

Di nuovo in discussione la scelta dell'area

Ad una delegazione del Consiglio di amministrazione del viceprovveditore alle opere pubbliche, diede nel mese di ottobre, precise indicazioni che tutto era in ordine e che il progetto sarebbe stato approvato entro il 6 novembre. Contemporaneamente il provveditore alle opere pubbliche ha inviato però una nota all'università in cui si chiedeva che la direzione di riconsiderare la commissione che cinque anni prima aveva scelto l'area di Arcavacata per verificare se la scelta fosse ancora valida. Di fronte ad una tale assurda e pericolosa richiesta, che se fosse stata accolta avrebbe rimesso in discussione tutto, provocando quanto meno un ulteriore grave ritardo nella costruzione dell'università, il consiglio di amministrazione ha deciso di promuovere una manifestazione di protesta per il 25 novembre.

Si è posto il problema di programmare sin d'ora le cose da fare per il prossimo anno accademico 1977-78 per evitare di trovarsi, per il futuro, di fronte agli stessi problemi ed alle stesse difficoltà che si incontrano quest'anno. Occorre perciò un impegno politico nel restare le decisioni e nell'affrontare i problemi che per un'università come quella calabrese sono complessi e difficili. Il compagno Alessi ha chiarito la sua relazione definendola fermamente contraria a qualsiasi tentativo di proliferazione universitaria in Calabria, al di fuori di una seria programmazione regionale in materia, e rivolgendogli un appello perché tutte le energie disponibili della regione si mobilitino affinché l'unica, vera struttura universitaria oggi esistente in Calabria — appunto l'Ateneo di Arcavacata — venga realizzata così come peraltro stabilisce la legge.

FINANZIAMENTI PER LA COSTRUZIONE DELLE STRUTTURE — Per costruire l'università della Calabria occorrono circa 200 miliardi di lire. Il ministero della pubblica istruzione, con lettera del mese di maggio 1976 si è impegnato ad assegnare alla Calabria la somma di 45 miliardi di 50 miliardi di lire. A tutt'oggi non si è ottenuto ancora nessun versamento. La stessa Cassa del Mezzogiorno dispone di un fondo di 200 miliardi per strutture universitarie. Il consiglio di amministrazione ha accolto l'unanimità la proposta di promuovere l'incontro con i ministri della Pubblica Istruzione e della Cassa per il Mezzogiorno per sollecitare l'assegnazione dei fondi a favore dell'Università della Calabria. Anche per il futuro non si è potuto realizzare.

Da ricordare, infine, che il Consiglio regionale è convocato per domattina a Reggio Calabria.

«Abbiamo formulato per Catanzaro un buon programma per potenziare alcuni servizi sociali, ma la decisione di bloccare il credito è giunta come una mazzata sulle nostre intenzioni: ma riusciamo a stento a garantire la piccola manutenzione ordinaria: luce, strade, fogne».

«Abbiamo formulato per Catanzaro un buon programma per potenziare alcuni servizi sociali, ma la decisione di bloccare il credito è giunta come una mazzata sulle nostre intenzioni: ma riusciamo a stento a garantire la piccola manutenzione ordinaria: luce, strade, fogne».

Con la manifestazione dei sindacati a Roma strappati impegni per fronteggiare la crisi

Una boccata d'ossigeno per i Comuni

Domani l'assessore Ligato tornerà nella capitale con l'elenco dei Comuni che beneficeranno del finanziamento. Saranno così pagati gli stipendi ai dipendenti e le forniture più urgenti - Larga mobilitazione di Enti locali, del Consiglio regionale, dei partiti democratici - Il problema resta tuttavia ancora tutto da risolvere

Domani l'assessore regionale Ligato tornerà a Roma con l'elenco dei Comuni che dovranno ricevere il finanziamento concesso da Stamatelli, circa 50 miliardi, per fronteggiare una situazione molto drammatica: saranno pagati gli stipendi dei dipendenti comunali e le forniture più urgenti. Una boccata di ossigeno, dunque: il problema del risanamento della finanza locale resta tutto da risolvere. Ma l'aver evitato una situazione di marasma, come andava profilandosi nella regione negli ultimi giorni, non è risultato di poco conto. Il finanziamento è stato ottenuto con una mobilitazione larga, dei Comuni in primo luogo, ma anche del Consiglio regionale, delle Province, dei partiti politici. I risultati di questa intensa mobilitazione si sono visti a Roma dove un centinaio di amministratori locali ha sfilato per la città.

Ma l'aver evitato una situazione di marasma, come andava profilandosi nella regione negli ultimi giorni, non è risultato di poco conto. Il finanziamento è stato ottenuto con una mobilitazione larga, dei Comuni in primo luogo, ma anche del Consiglio regionale, delle Province, dei partiti politici. I risultati di questa intensa mobilitazione si sono visti a Roma dove un centinaio di amministratori locali ha sfilato per la città. Un centinaio di sindaci con

Andretti in Parlamento durante la discussione del bilancio dello Stato. Che cosa diceva in sostanza il presidente del Consiglio su una materia delicatissima, come quella della finanza locale che costituisce una voragine nel capitolo della finanza pubblica? Innanzitutto, in quella sede, il governo si è impegnato a pagare, fino a dicembre, le spese essenziali: stipendi al personale e forniture indispensabili; per l'anno prossimo dovrebbe essere presentata da Morlino, ministro del Bilancio, una legge specifica per riordinare tutta la materia e dare quindi maggiore autonomia all'ente locale.

«Da quattro mesi non riceviamo lo stipendio», dice durante la manifestazione un dipendente del Comune di Paola, in provincia di Cosenza. «pur comprendendo le difficoltà dell'amministrazione siamo stati costretti a fare scioperi ad oltranza». Mucchi di spazzatura per vent'anni lungo le strade, le scuoie chiuse con un'ordinanza del sindaco perché non poteva essere tenuta sotto controllo la situazione igienico sanitaria per la assenza dei bidelli, dipendenti comunali, le pratiche rimaste inavese sulle scrivanie dei funzionari.

«Insubordinato Paolo ha rappresentato la fase più alta di questa crisi. Il comune tirrenico ha un disavanzo complessivo di quattro miliardi: solo per i dipendenti comunali occorrono 400 milioni. Inoltre bisogna aggiungere i debiti più urgenti da pagare: l'Enel ha più volte minacciato di tagliare la luce. Ma al di sotto di questa realtà estrema tutti i Comuni conoscono queste difficoltà».

«Il 15 giugno abbiamo riconquistato il Comune», dichiara Pino Sabino, vice sindaco giovanissimo di Casabona. «abbiamo un deficit di 250 milioni, se non ci accordano un pre-finanziamento non possiamo fare le paghe di dicembre per i trenta dipendenti comunali. Su una popolazione di quasi 5000 abitanti, sullo stipendio dei comunali vice un decimo della popolazione; abbiamo un rapporto costante con i lavoratori e pensiamo di estenderlo alla popolazione attraverso l'istituzione dei consigli di riordino: bisogna spiegare alle gente che la crisi economica del Comune è decretata da una legislazione che carica l'ente locale di compiti che sarebbero propri dello Stato, senza garantire poi le coperture finanziarie necessarie. D'altra parte le popolazioni — diseredate dai sistemi parziali e clientelari adottati negli anni passati dalle giunte dirigenti — sono disorientate e controparte, non comprendendo che, gestendo correttamente il Comune, si fanno spesso le mani legate».

CATANZARO - L'aumento del costo della vita non conosce pause

Solo a mercato nero la fettina: 7.000 lire al chilo

La carne di vitello è «sparita» da due mesi - Due rincari in meno di un anno: adesso costa 1200 lire in più - Nel primo semestre del '76 prezzi aumentati del 13%: un record - Le risorse alimentari dell'entroterra utilizzate solo in minima parte per gli intrighi degli intermediari

La madre di famiglia, prima di entrare nella macelleria, situata in una via parallela al centro di Catanzaro, si guarda dentro e si guarda attorno. Il negozio è vuoto, ai ganci pendono i quarti di un maciò carico di fette. La madre di famiglia è quasi entrata nel negozio ma continua a guardarsi attorno.

«No! Carne a Catanzaro non se ne maciò, almeno da un mese. Il maciò non arriva, c'è soltanto carne di «minore», carne di maiale, le fettine non c'è». Due rincari in 7 mesi per complessive 1200 lire circa. Aumenti questi che fanno salire gli indici più complessi del costo della vita di una città che non produce ma consuma e firma migliaia di cambiali al giorno, che ha centinaia di fallimenti in un anno, tutta nerosa, terzizzata fino alla sclerosi. Infatti il capoluogo calabrese, trent'anni di predominio DC, sede di una famiglia democristiana, vanta un record, quello del maggiore aumento del costo della vita nel primo semestre di quest'anno.

«Abbiamo dimostrato — dice il compagno Beniamino Sacco della CGIL che fa parte come componente sindacale del Comitato provinciale prezzi — che l'ufficio alimentazione e il Comitato prezzi nella recente indagine sui mercati in cui si comprava carne, avevano usato soltanto un mezzo: il telefono».

«Abbiamo anche contestato quanto si era affermato da qualche mese a questa parte, e cioè che i grossisti di carne della città effettuavano i loro acquisti sulla piazza di Bologna».

«Abbiamo anche contestato quanto si era affermato da qualche mese a questa parte, e cioè che i grossisti di carne della città effettuavano i loro acquisti sulla piazza di Bologna».

«Abbiamo anche contestato quanto si era affermato da qualche mese a questa parte, e cioè che i grossisti di carne della città effettuavano i loro acquisti sulla piazza di Bologna».

«Abbiamo anche contestato quanto si era affermato da qualche mese a questa parte, e cioè che i grossisti di carne della città effettuavano i loro acquisti sulla piazza di Bologna».

«Abbiamo anche contestato quanto si era affermato da qualche mese a questa parte, e cioè che i grossisti di carne della città effettuavano i loro acquisti sulla piazza di Bologna».

«Abbiamo anche contestato quanto si era affermato da qualche mese a questa parte, e cioè che i grossisti di carne della città effettuavano i loro acquisti sulla piazza di Bologna».

«Abbiamo anche contestato quanto si era affermato da qualche mese a questa parte, e cioè che i grossisti di carne della città effettuavano i loro acquisti sulla piazza di Bologna».

«Abbiamo anche contestato quanto si era affermato da qualche mese a questa parte, e cioè che i grossisti di carne della città effettuavano i loro acquisti sulla piazza di Bologna».

«Abbiamo anche contestato quanto si era affermato da qualche mese a questa parte, e cioè che i grossisti di carne della città effettuavano i loro acquisti sulla piazza di Bologna».

questa Calabria

- È uscito il nuovo numero della rivista Questacalabria. Ecco il sommario: ● Processo Mazzotti — Emergono le pesanti responsabilità della mafia calabrese. ● LE LUNGHE MANI DELLA 'NDRANGHETA: articoli di Arnaldo Giuliani (Corriere della Sera), Marco Nozza (Il Giorno); Elisabetta Bonucci (L'Unità). ● Inchiesta fra i giovani — Cosenza. ● OLTRE LA FACCIATA. ● DC — Si preparano i congressi SGORGANDO L'UNITÀ. ● Cultura. ● TUTTI I CIRCOLI DELLA CALABRIA. ● Un'inchiesta sull'associazione culturale. ● Viaggio nel mondo catolico calabrese — Crotona. ● QUALCUNO È USCITO DALLE CATAcombe. ● Economia. ● QUESTA SCUOLA È UTILE? ALLORA LA CHIUDIAMO. ● La diversità culturale. ● SULLA PELLE DI MICHELE di Luigi Maria Lombardi Satriani. ● Culture. ● JAZZ E CINEMA A REGGIO. ● Cultura. ● IL DIBATTITO SULLA CONTAMINAZIONE URBANA.